

Tra il Tigri e l'Eufrate

LA MOSTRA » PRIMA DELL'ALFABETO, VIAGGIO
NELLA MESOPOTAMIA ALLE ORIGINI DELLA SCRITTURA

**Dal ciclo
epico
dell'Epopea
di Gilgamesh
2600 anni
a.C.:
«L'umanità
conta i suoi
giorni,
qualunque
cosa faccia
è vento»**

**LUCIANO DEL SETTE
VENEZIA**

■ ■ Improvvisamente, la
■ ■ nebbia della memoria si
dirada. La nebbia che avvolge-
va nomi imparati sui banchi
di scuola, e poi, negli anni, pri-
vati di una loro, precisa, iden-
tità. Mesopotamia, Babele, Ni-
nive, Nabucodonosor, Gilga-
mesh, Assurbanipal, Semira-
mide... Storia e geografia che
hanno tempo e confini, miti e
leggende che tempo e confini
non conoscono. Improvvisa-
mente, a Venezia, in Campo
Santo Stefano e in cima alla
scalinata di Palazzo Loredan,
una mattina di metà gennaio,
la nebbia della memoria si di-
rada. E quei nomi, quella sto-
ria e quella geografia, quei mi-
ti e quelle leggende, si riconse-
gnano a te. Chiusi negli spazi
trasparenti di una mostra, do-
ve l'oscurità indebolita soltan-
to da poche e giuste luci si fa
complice dell'attenzione. *Prima
dell'alfabeto, Viaggio nella
Mesopotamia alle origini
della scrittura*, è il titolo di

una mostra che ai ricordi qua-
si estinti dei banchi di scuola
restituisce forza e conferisce
loro il dono dell'emozione. Se
prima di entrare ti avessero
detto che dentro le vetrine di
Prima dell'alfabeto, duecento
pezzi provenienti dalla Colle-
zione di Giancarlo Ligabue,
avresti trovato per lo più tavo-
lette di argilla e sigilli cilindri-
ci, forse ti saresti inventato
una buona scusa per rimanda-
re l'occasione. Commettendo
un piccolo, imperdonabile, er-
rore. Frederick Mario Fales,
assirologo e studioso del Vici-
no Oriente, definisce la mo-
stra, di cui è curatore, 'da me-
ditazione'. Come certi
whisky, aggiunge con un sorri-
so da esperto non di sole anti-
chità. È così, ma occorre far
precedere la meditazione da
una sorta di Bignami, tale per
obbligo di spazio, che identifi-
chi luoghi e date degli eventi.

IRAQ, 3200 A.C.

Mesopotamia, la terra tra le ac-
que del Tigri e dell'Eufrate, og-
gi assai più brevemente e tragi-
camente Iraq, 3200 avanti Cri-
sto, l'anno che segna la nascita
della scrittura cuneiforme, in-
cisa su centinaia di migliaia di
tavolette e sigilli. Saranno lo-
ro, nel corso dei millenni, a te-
stimoniare di commerci, trat-
tative, accordi, acquisti di case
e terreni, decisioni giuridiche,
pratiche d'usura, adozioni in-
fantili, perfino di tangenti in
cambio di favori. Racconteran-
no vita e imprese dei sovrani,
vita quotidiana, pozioni medi-
che, pratiche religiose, avveni-
menti della storia, celebrazioni.
Tramanderanno la mitolo-
gia della nascita dell'uomo e
del diluvio universale, dell'eroe
Gilgamesh e del suo

amico Enkidu, della ribellione
degli dei Igigi al dio Enlil che li
ha fatti schiavi del lavoro. Ap-
proderanno in Siria, sulle
sponde dell'Eufrate, in Persia.
Daranno involontariamente
corpo a un incredibile patri-
monio di archivi e biblioteche,
dimostrando che, duemila an-
ni in anticipo sui fenici e tremi-
la e seicento sugli arabi, la Me-
sopotamia aveva compreso
l'enorme importanza della
scrittura. Occorrerà arrivare al
XVII secolo perché l'Occiden-
te decifri quei segni, riesca a in-
terpretare ciò che su tavolette
e sigilli avevano lasciato gli scri-
bi e gli sfragisti. Il poligrafico
romano Pietro Della Valle rac-
conta nel suo *Viaggi* delle gi-
gantesche iscrizioni 'in caratte-
ri sconosciuti' da lui ammirate
in Mesopotamia, durante un
pellegrinaggio in Terra Santa
agli albori del '600. Carsten
Niebhur, un secolo e mezzo
dopo, unico superstita di una
spedizione, disegna le iscrizio-
ni di Persepoli. Il linguista Ge-
org Friedrich Grotefend, nel
1802, è il primo a decifrare la
scrittura cuneiforme. Sempre
nella stessa epoca, il baronet-
to inglese Henry Creswicke
Rawlinson, sospeso a settanta
metri di altezza, copia e poi rie-
sce a tradurre l'iscrizione trilin-
gue di Dario I incisa sulle rocce
di Bisutun, Iran; Paul Emile
Botta e Austen Henry Layard



scoprono i resti della città di Nive. A metà del '900, Jean Botéro traduce il Codice di Hammurabi. Meditazione ed emozione sono alchimia che rende difficile dare priorità.

DOCUMENTI E SIGILLI

Dunque non resta che citare. La busta d'argilla, XIX secolo a.C., con tavoletta all'interno, promemoria di un quantitativo di rame, certificato da firme; la tavoletta del XXV secolo a.C. comprovante l'acquisto di una casa; la Tavoletta dei Messaggeri, 2065/2005, a.C., elenco di razioni di birra, olio, farina, pane, grasso; la tavoletta delle prescrizioni mediche per una partoriente corredate da due incantesimi, Primo Millennio a.C.; il calco di cilindro con iscrizione di Ciro II di Persia, V secolo a.C., che legittima la conquista di Babilonia. Nella splendida selezione dei sigilli, curata dall'archeologa Roswhita Del Fabbro, l'aquila Imdugud e alcuni bevitori che attingono birra da un vaso tramite lunghe cannuce; il sigillo incastonato in un anello, due capridi sormontati da figure alate; il tondo dell'orante, mani alzate in preghiera davanti a una creatura ibrida; la Dea Nuda, alla sua destra la dea Lama e a sinistra un sovrano armato di mazza. Emozioni e stupore regala il frammento di bassorilievo assiro da Dur-Sharrukin, oggi Khorsabad, Iraq, che raffigura il re Sargon in abito cerimoniale; le meravigliose collane ritrovate nelle tombe del cimitero di Ur; l'albero sacro e tre geni alati, sulle placchette dell'VIII secolo a.C., in oro; le scene dal mito di Etana, tredicesimo re della prima dinastia di Kish, 3000 a.C. Dal ciclo epico dell'Epopèa di Gilgamesh, 2600 anni prima di Cristo 'L'umanità conta i suoi giorni, qualunque cosa faccia è vento'. Nella terra dei due fiumi ha disegnato su piccole tavolette d'argilla il nostro futuro.

DOVE

PALAZZO LOREDAN

A Venezia, Palazzo Loredan, Campo Santo Stefano fino al 25 aprile. Raccomandato vivamente l'acquisto del catalogo edito da Giunti, 40 euro, curato da Adriano Favaro. Il volume, oltre a presentare i reperti esposti attraverso splendide immagini fotografiche, guida il lettore dentro la storia della Mesopotamia e della scrittura cuneiforme. Gli otto capitoli corrispondono alle sezioni della mostra, dal quadro geografico d'insieme alla decifrazione dei testi, passando per il lavoro dello scriba e dello sfragista, il rapporto tra uomini e dei, i sovrani e le loro gesta, la vita quotidiana. Di particolare attualità e interesse la prefazione firmata da Frederick Mario Fales. Per informazioni: 041-2705616
www.primadellalfabeto.it

A VENEZIA

ALCUNI CONSIGLI

La città vive fino a marzo, salvo i giorni del carnevale, la pace del fuori stagione. Finalmente si può camminare senza ingorghi di folla, ascoltare il suono dell'acqua, il silenzio di piazze e calli. Anche i prezzi si calmano, e dunque potrete concedervi buoni sonni all'Hotel Santo Stefano, Campo Santo Stefano 2957, 041520 0166. Una camera tre stelle, 90/ 110 euro prima colazione inclusa. Per mangiare, l'ottima e onesta Enoteca al Volto, Calle Cavalli 4081, 0415228945, propone cucina veneziana e buoni vini. Non spenderete non più di 30 euro. Della stessa proprietà, e altrettanto consigliata, la Cantina do spade, formidabili i bigoli in salsa, San Polo 859, 0415210583. Colazione con pasticceria veneziana e non, al bar in Campo Luca angolo calle del Forno





Pag 8: Geni alati e albero sacro. Neo-assiro (VIII sec. a.C.);
foto grande: Statuetta di orante acefala. Protodinastico III. Calcite. Sopra: Vaso in clorite a destinazione funeraria. La lavorazione è tipica di Jiroft (Iran sud-orientale). Protodinastico III (Collezione Ligabue); sotto: Sigillo cilindrico con bevitori di birra e aquila Imdugud. Protodinastico III. Lapislazzuli. (Collezione Ligabue). A pag 9: Palazzo Loredan

